

La giornata di ieri segnata da importanti sviluppi del confronto tra le forze democratiche in Campidoglio

Intesa istituzionale al Comune Il PCI per un governo d'emergenza

Stipulato un documento da PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, PR e DP - Una serie di iniziative per dare concreto e rapido avvio ad una nuova costituente - Benigni: « Misurarsi con l'esigenza di dare al più presto una guida alla città » - Il 9, 10 e 11 agosto le prossime sedute del consiglio

Giornata di grande importanza, ieri, per il futuro del Campidoglio. La riunione dei partiti democratici che si è svolta al mattino ha permesso di raggiungere un'intesa sui problemi istituzionali. In serata, concludendo con l'intervento del compagno Benigni il lungo e serrato dibattito in consiglio, il PCI ha avanzato alle altre forze democratiche la proposta di formare un governo di emergenza. Dall'incontro della mattina è scaturito un documento, siglato dai rappresentanti di PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, PR e DP, che conferma e sviluppa l'intesa istituzionale raggiunta nel luglio dello scorso tra le forze democratiche del consiglio. L'accordo — precisa il documento — ha una sua autonomia rispetto alla formazione della giunta, pur rappresentando un importante momento che conferma le positive novità intervenute nei rapporti tra le forze politiche democratiche capitoline, nell'autonomia delle diverse posizioni ideali e politiche.

A ritmo serrato il dibattito politico e programmatico

Per la Provincia si incontrano martedì i partiti democratici

L'assemblea di Palazzo Valentini tornerà a riunirsi lunedì prossimo

Prosegue a ritmo serrato al Consiglio provinciale il dibattito sul programma e sulla formazione della giunta. Ieri pomeriggio l'assemblea di Palazzo Valentini si è riunita per la terza volta nella settimana, mentre un'altra seduta è stata convocata per lunedì alle 17,30. Contemporaneamente alla discussione in aula, si intensificano anche gli incontri fra i partiti democratici sulla situazione politica. Per martedì mattina si sta organizzando un riunito delle delegazioni di tutte le forze democratiche, nel corso della quale verranno affrontati i problemi istituzionali.

realizzazione del piano di sviluppo. Questi, in sintesi, i problemi più urgenti che vanno affrontati sul terreno dell'intesa istituzionale e dell'accordo programmatico. Di fronte ad essi, noi crediamo — ha sottolineato il compagno Benigni — che non possono essere considerati ampie sile con le forze politiche presenti a palazzo Valentini, che con le organizzazioni sindacali, professionali e culturali sulle linee di fondo del programma della Provincia. Un vasto disegno amministrativo democratico e riformatore pone per un problema politico che non può essere ristretto nella consueta, formulata — adoperata dal segretario provinciale della DC Liberatori — della « distinzione dei ruoli di maggioranza e opposizione ».

Ma le contraddizioni — ha concluso Marconi — che si registrano all'interno della DC, da cui nascono i suoi silenzi e le sue ambiguità, non possono « congelare » la situazione. E' certo che la Provincia non può restare a lungo senza governo. Il voto del 20 giugno non ha detto che è « ingovernabile ». Ha detto invece che non è più possibile amministrare con le vecchie formule, né tantomeno escludendo dalla diretta partecipazione ai partiti che si richiamano alla classe operaia. Gli elettori hanno indicato chiaramente che la via da seguire è quella dell'intesa e dell'accordo fra tutte le forze politiche popolari e antifasciste, unitamente a quella che possa dare soluzione ai problemi della Provincia.

Nella giornata di ieri sono intervenuti anche Girolami, unico rappresentante del PLI a Palazzo Valentini, e il socialista Pizzuti, che ha voluto sottolineare il valore prioritario che assume in questo momento, secondo il PSI, il dibattito sullo schieramento di forze che porterà alla formazione della giunta. Per i democristiani intervenuto Faselli il quale, concordando con le linee fissate dal PCI sul piano istituzionale e programmatico non ha però saputo dare risponso adeguato e chiaro alle proposte avanzate dai comunisti sul terreno politico.

Approvato il bilancio '76 alla Provincia di Viterbo

Approvato a Viterbo il bilancio per il 1976 della amministrazione provinciale. Il documento finanziario ha ottenuto i voti favorevoli di PCI, PSI, PSDI e PRI; i consiglieri della DC sono astenuti; hanno votato contro i missini. Si tratta di un primo significativo risultato politico ottenuto dalla nuova giunta PCI-PSI-PSDI, eletta il 20 luglio scorso. L'urgenza di approvare il bilancio era, come si ricordava, strettamente legata alla necessità di evitare il commissariato prefettizio, e una conseguente grave crisi dell'ente locale.

Anche su questa base la giunta PCI-PSI-PSDI si è costituita, assumendosi le responsabilità di una situazione di emergenza, nella ricerca costante di un accordo e una intesa tra tutte le forze democratiche. La approvazione del bilancio di ieri è dunque tanto più importante in quanto registra l'astensione della DC, che non ha potuto non riconoscere la validità e la serietà delle proposte avanzate dalla nuova amministrazione.

Altre importanti misure sulle quali si discuterà riguardano il passaggio ad un sistema di enti locali che mantenga l'unità del Comune e definisca i poteri da dettare; un diverso rapporto dell'area romana con la Regione e i socialisti; lo snellimento e la unificazione delle procedure amministrative; la fissazione della data per l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione e la definizione di una eventuale fase intermedia.

Fin qui il documento, sul quale certamente nei prossimi giorni i partiti democratici approfondiranno la discussione. Quando nel pomeriggio si è riaperto il dibattito in aula la novità, ovviamente, dominava i termini del confronto. Hanno parlato, prima del compagno Benigni, il repubblicano Ferranti (che ha ribadito la posizione del PRI già espressa mercoledì da Mammì), il socialista Benigni (un governo delle sinistre — ha affermato — non rappresenterebbe necessariamente una soluzione di rottura) e il comunista Pizzuti, per quanto riguarda la formazione della giunta.

Nella prima parte del suo intervento il compagno Benigni ha ribadito la proposta del PCI e la sua profonda ispirazione unitaria. Essa — ha detto poi — va misurata, ora, con l'esigenza di dare il più presto un governo alla città. La DC — ha continuato Benigni — non può non prendere atto che, oltre al PCI, anche il PSI e il PRI hanno affermato l'esigenza che a Roma venga dato un governo senza le pregiudiziali del passato nei confronti del PCI e basato su un terreno di solidarietà e di collaborazione.

Se ciò non si è ancora tradotto in una concreta proposta di governo, è tuttavia una condizione già raggiunta per trovare una soluzione. Questo, dunque, è il punto cui si è riferito il dibattito. Per quanto riguarda la DC — ha sostenuto Benigni — essa da un lato ha messo l'accento sulla gravità della crisi e sulla necessità di un programma d'emergenza, dall'altro non ha avanzato obiezioni di principio ad un'intesa politica. Ha posto soltanto in termini che vanno verificati perché diversamente interpretabili — un problema di « processi » politici da far maturare.

Per superare questo nodo — ha detto ancora il consigliere comunista — tenendo conto dell'urgenza di trovare un governo, è necessario che i partiti democratici, prima di accingersi ad assunzioni di responsabilità, si mettano d'accordo su un terreno di solidarietà e di collaborazione. Il PCI non intende sottrarsi — verificando la possibilità di costituire una giunta d'emergenza — a un impegno di principio, ma è pronto a valutare, nel tempo, le diverse posizioni e la collaborazione di tutte le forze democratiche e popolari. Concluso il dibattito, il compagno Petrosselli ha convocato il capigruppo per decidere il calendario dei lavori. Al riguardo Petrosselli ha riferito Petrosselli al termine della riunione — hanno chiesto il tempo occorrente per mettere a punto forme e strumenti necessari per l'elezione del sindaco e della giunta. Le altre forze politiche ne hanno preso atto e l'assemblea è stata convocata per il 9, 10 e 11 agosto.

Oggi la Spagna ospite dei festival Incontri con Camacho ed Azcarate



La Spagna sarà oggi l'ospite eccezionale dei festival di Ostia Pontile e della Mole Adriana. Al primo, alle 19,30, sarà il compagno Marcelino Camacho, fondatore delle « comisiones obreras », a incontrarsi coi giovani, i lavoratori, le donne, i democratici. Nella seconda serata, alle 20,30, sarà l'incontro tra i cittadini e i comunisti romani e il compagno Manuel Azcarate, dell'esecutivo del partito comunista di Spagna. Con Azcarate, sarà il compagno Luigi Petrosselli, della Direzione e segretario della Federazione del PCI.

Il nostro giudizio sul monocolore? Il nostro comportamento nel Parlamento e nel Paese sarà deciso sulla base della serietà e concretezza degli impegni assunti sui problemi che richiedono provvedimenti immediati: occupazione per i giovani, riconversione industriale, Mezzogiorno, finanza locale, difesa delle istituzioni democratiche contro le minacce eversive. Il nostro atteggiamento sarà guidato — come sempre — dagli interessi generali del Paese, del popolo, dei lavoratori e non da limitati calcoli di partito.

Dopo il risultato del 20 giugno — ha detto Napolitano — abbiamo ribadito, anche in occasione del nostro Comitato centrale, che la soluzione pienamente rispondente alle necessità e ai problemi del Paese è quella di un governo di ampia unità che comprenda anche il partito comunista. Il nostro partito però, l'abbiamo sempre ripetuto, non fa propria la teoria del

tutto o niente. Siamo stati e siamo disposti a valutare soluzioni che diano risposte concrete, anche se parziali, a queste esigenze, purché cadano le discriminanti e le pregiudiziali anti-comuniste. Queste preclusioni sono andate via via cadendo — prima nella elezione degli organismi della Camera poi anche per quanto riguarda le consultazioni per la formazione del governo.

Qualche ora — ha aggiunto Napolitano — il nostro giudizio sul monocolore? Il nostro comportamento nel Parlamento e nel Paese sarà deciso sulla base della serietà e concretezza degli impegni assunti sui problemi che richiedono provvedimenti immediati: occupazione per i giovani, riconversione industriale, Mezzogiorno, finanza locale, difesa delle istituzioni democratiche contro le minacce eversive. Il nostro atteggiamento sarà guidato — come sempre — dagli interessi generali del Paese, del popolo, dei lavoratori e non da limitati calcoli di partito.

Dibattiti, manifestazioni e spettacoli sono in programma anche oggi alle numerose feste dell'Unità in corso.

Ecco alcune tra le iniziative più interessanti che si terranno nella giornata di oggi.

MOLE ADRIANA — Alle 17 dibattito sul tema « La nostra festa: come e perché? ». Alle 19 dibattito sulle prospettive e i problemi di un nuovo governo di Roma. Partecipano i capigruppo dei partiti democratici e i cronisti dei giornali romani. Alle 21,30 concerto jazz con Toni Esposito; seguirà la proiezione del film « Ceruo Rosso non avrai il mio scampo ».

OSTIA PONTILE — Alle 18,30 dibattito sul tema « Il PCI e il movimento femminista » a partecipazione spagnola. Tema Prisco della segreteria della Federazione. Alle 21 folk con Carmelita Cadolista.

Iniziativa e spettacoli si terranno oggi anche alle feste di Morano, Ca. stiverde, S. Maria delle Mole, Macerese, Carpinetto, Tivoli-Empoliana, S. Angelo Romano, Piro e Ripi (in provincia di Frosinone), Sermonea (in provincia di Latina), Caprarola (in provincia di Viterbo), Sipicrano, Bassano Romano.

NELLA FOTO: l'incontro di ieri con Napolitano alla Mole Adriana

Le vittime del duplice omicidio bianco lavoravano a Formia alla costruzione di una casa in campagna

Due ragazzi-operai folgorati nel cantiere

Michele Forte, quattordici anni, e Vincenzo De Meo, diciassettenne, avevano da poche settimane terminato la scuola - Facevano i manovali per guadagnare qualche migliaio di lire - La tragedia forse provocata da un corto circuito nell'impianto dell'alta tensione - Inchieste della Pretura di Gaeta e dell'Ispektorato del lavoro di Latina



Luigi Cesari, l'appuntato schiacciato dal treno

Due ragazzi hanno perso la vita in un tragico incidente sul lavoro accaduto in un piccolo cantiere edile di Formia. Avevano 14 e 17 anni. Una scarica elettrica li ha folgorati mentre si trovavano vicino a una betoniera: dovevano prelevare l'impasto di cemento che avrebbero poi fatto colare nelle fondamenta della casa in costruzione. Le vittime del duplice omicidio bianco sono Michele Forte, quattordicenne e Vincenzo De Meo, di tre anni più grande. I due, assieme a un terzo operaio lavoravano. — quanto sembra, senza contratto — al dipendente di Pasquale D'Onorio De Meo. Avevano da qualche settimana terminato la scuola e con l'attività di manovali avrebbero potuto guadagnare qualche migliaio di lire necessarie a dare una mano alla famiglia almeno nei mesi estivi. Abitavano tutti e due a Maranola, una località a pochi chilometri da Formia: in via Monsignor Ruggero il De Meo, e in via Monsignor Abate il Forte.

Il tragico incidente è accaduto verso le 16,15. Era da poco arrivata la betoniera con il suo carico di malta cementizia e il titolare del cantiere aveva dato disposizione ai due manovali di scar-

icare il pesante camion. I ragazzi, con gli altri operai, lavoravano a una casetta in un piccolo vicolo. A bordo di un'auto i corpi dei due sventurati sono stati trasportati all'ospedale di Formia ma i medici di turno non hanno potuto fare altro che constatare la morte per folgorazione. Subito dopo l'incidente, il proprietario del piccolo cantiere edile si è costituito ai carabinieri. Dovranno essere accertate le eventuali responsabilità per quanto riguarda il rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro. I carabinieri per il momento non hanno ritenuto opportuno assumere iniziative, si sono limitati ad inviare alla Pretura di Gaeta un esposto sul tragico episodio. Stamattina il vice pretore Camillo Moretti dovrebbe compiere il sopralluogo e ascoltare i testimoni oculari della sciagura, dopodiché deciderà se procedere con le comunicazioni giudiziarie.

Una inchiesta sulla morte di Michele Forte e Vincenzo De Meo è stata aperta anche dall'Ispektorato del lavoro della provincia di Latina, a cui i militari del comando di Formia hanno inviato una copia del rapporto sull'accaduto.

L'alta percentuale di « maturi » dei classici si abbassa negli altri istituti

Al professionale Castaldi bocciato il 60% dei giovani

Ancora poche le commissioni che hanno terminato il loro lavoro — Tutti promossi gli studenti dello sperimentale di via Manin — 17 respinti su 76 al Nautico

Continuano a uscire col contagocce i quadri della maturità. Siffatti i tempi degli esami dopo la « fuga dei femi », non tutte le commissioni sono riuscite a recuperare il ritardo causato dal « deplorevole incidente di Vigevano », come l'ha definito Malifati. Così in molte scuole i risultati non saranno pubblicati che nella prossima settimana. Dai primi quadri già pubblicati è però possibile trarre alcune indicazioni sugli orientamenti seguiti dai professori quest'anno. Un primo dato che esce dagli scrutini è questo: sul totale degli istituti in cui sono stati resi noti finora gli esiti delle prove, la media dei « non maturi » non arriva al 60 per cento (164 ragazzi respinti su 2848).

Si tratta, naturalmente, di una percentuale parziale e incompleta, destinata, con ogni probabilità, ad aumentare nei prossimi giorni, quando termineranno gli scrutini nelle scuole tecniche e professionali, dove è sempre stato minore il numero dei promossi.

Leggendo « dentro » questa media complessiva, salta agli occhi comunque in alto, sopra quello delle promozioni nei licei classici, che « sembrano » quest'anno decisamente migliori rispetto alle sessioni passate. Se si escludono i privatisti, infatti, la quasi totalità degli studenti « interni » è stata giudicata matura. Vediamo alcuni esempi: al liceo Anco Marzio di Ostia, nessuno è stato respinto, se si eccettuano cinque studenti di un istituto paritario che sostenevano l'esame in quella scuola. Così è stato anche nella I commissione del « De Santis », al « Socrate » e al classico di Spinaceto. Le uniche bocciature nei classici si registrano per ora al « Manara » (quattro respinti su 80 giovani), al « Virgilio » (due su 122) e al « Vivona » (due su 138).

Appare significativo, inoltre, l'atteggiamento del ministero della P.I. che vuole chiudere i due licei sperimentali della capitale, il risultato ottenuto dagli studenti dello sperimentale di via Manin, tutti promossi. Le promozioni massicce si girano negli istituti tecnici e soprattutto negli istituti tecnici e professionali. Sono di ieri, ad esempio, i risultati del professionista per gli agrari Castaldi, dove sono stati bocciati ben il 60% dei candidati (23 su 38). Anche all'istituto Nautico non sono stati promossi i respinti, 17 su 76, pari al 22%.

E venendo agli istituti di « Assisi », le commissioni hanno bocciato 5 studenti su 394, al « Malpighi » (dove venivano esaminati anche i giovani dello scientifico di Anno) 20 su 130 mentre al Liceo di Ostia i respinti sono stati 10 su 61. Fra i tecnici, mentre all'industriale Terzi sono stati promossi tutti

Ingiustificato provvedimento del ministro Gullotti

Cooperative di comodo finanziate dal governo

La crisi dell'edilizia, nella città e nella provincia, non sembra preoccupare minimamente il ministro dei lavori pubblici Gullotti. Mentre decine di cantieri rischiano di chiudere — facendo perdere il lavoro a migliaia di operai — per mancanza di finanziamenti, Gullotti avrebbe deciso di stanziare 45 miliardi a favore di alcune cooperative di nuova formazione. In particolare, 22 miliardi sarebbero destinati a nuove società romane che non hanno ancora ottenuto la licenza di aree da parte del Comune e di conseguenza sono prive di progetti approvati. Gli altri 23 miliardi, invece, sarebbero destinati alla società « Auspicio » (protetta, a quanto

pare, da alcuni notabili della DC) che solo recentemente si è trasformata in « cooperativa ».

Sull'ingiustificata decisione di Gullotti i deputati comunisti Trezzini, Ciai, Tozzetti e Vetere hanno presentato una interrogazione urgente alla Camera per sapere quali criteri il ministro ha proceduto all'assegnazione dei fondi previsti dall'articolo 72 della legge 865 e delle relative disposizioni finanziarie del 1975.

La sciagura ieri sera davanti a centinaia di persone che attendevano di salire sul convoglio per Lecce

Agente di PS scivola sui binari a Termini ed è travolto dal treno

Pressato dalla folla Luigi Cesari ha perso l'equilibrio ed è caduto sotto le ruote del locomotore in corsa - Dato l'eccezionale movimento di viaggiatori di ieri aveva avuto l'incarico di sorvegliare per un ordinato andamento delle partenze

Rapinati 15 milioni nello studio in via Calabria

Chiusi il sabato per tutto agosto i 150 uffici postali periferici

Ha perso l'equilibrio pressato dalla folla che, vedendo il treno avvicinarsi, si assiepa ai bordi del marciapiede sotto la pensilina: è caduto così in mezzo ai binari, ed è stato travolto dalla motrice in corsa. Il conducente non ha fatto nemmeno a tempo a cercare di evitare la disgrazia. Luigi Cesari, 48 anni, di Cutrofiano, in provincia di Lecce, è rimasto steso sotto le ruote, ed è morto sul colpo. Era appuntato di pubblica sicurezza da 27 anni, distaccato al servizio antifurto della polizia ferroviaria. Ieri avrebbe dovuto svolgere il « servizio di contenimento » lungo i marciapiedi di Termini, per controllare e disciplinare il flusso continuo dei viaggiatori in arrivo e in partenza. E mentre era impegnato in questo lavoro, verso le 20,30, è accaduto la disgrazia.

La folla, sul binario 12, era quella delle grandi occasioni: venerdì 30 luglio è un giorno di punta per le partenze — e ieri il flusso a Termini è stato imponente — i marciapiedi delle pensiline sono tutti gremiti di gente in attesa dei treni. E la ressa si fa più grande quando il convoglio arriva, perché comincia la caccia al posto. Così ieri sera, sul binario 12 di Termini, dove non aspettando il direttissimo per Lecce.

Luigi Cesari doveva controllare che tutto si svolgesse con ordine, senza che si verificassero incidenti. Ma non appena il treno è arrivato, rallentando l'andatura, la folla che si accalcava lungo i binari ha reso inutili i suoi sforzi. Nella ressa ognuno spingeva per raggiungere lo sportello, c'era gran confusione. Ad un certo momento, il treno, che nel frattempo si era arrestato, si è mosso di nuovo: la folla, allora, ha cominciato a spostarsi di corsa in direzione dei prefabbricati. Luigi Cesari, che era appena in equilibrio sul marciapiede, ha finito col cadere in mezzo ai binari. La motrice gli è passata sopra e lo ha schiacciato. Non c'è stato nulla da fare per soccorrere lo sventurato agente. E' morto sul colpo. Lascia una moglie e due figli, che abitavano con lui, in un appartamento di via Cimarra 33.

Dopo la tragedia, diverse persone sono state ascoltate dalla polizia come testimoni. Indagini sono ora in corso ma « è comunque impossibile » ha affermato il dott. Leopardi, dirigente della polizia ferroviaria di Termini — riuscire ad appurare con certezza l'origine dell'incidente. La cosa più probabile è che l'appuntato abbia perso da solo l'equilibrio, di fronte alla gran ressa che aveva dinanzi.